

Calcio

Il tecnico in attesa della Juve, spiega i malesseri della Roma

Nils Liedholm: «Si può perdere senza però sentirsi degli sconfitti»

«Il nostro problema - sottolinea - è quello di non farci travolgere dalla burrasca alimentata dai giornali dopo questo periodo di magra»

Dal nostro inviato BUSTO ARSIZIO - Non che questa volta il mistero che porta Liedholm e le sue squadre in viaggio al nord ad accamparsi nel Bostocco (leggi territorio di Busto Arsizio) non è stato sciolto. Unica variante uno spostamento dalla campagna al centro Hotel Ariston, ma solo per un problema di stanze, essendo, con i successi lievitati anche la comitiva giallorossa. Lui, il barone accetta solo riferimenti alla tranquillità anche se con calore aggiunge: «Poi qui si mangia come in nessun altro posto della Lega...»

barba non mancano e più d'uno siede al ristorante per cercare di capire di più studiando i sorrisi della proprietaria. Forse tutto dipende da un ex legionario che dopo Indocina e Algeria si è rifugiato a Binateo, dove dirige un centro sportivo e dove ha acquistato la fama di guaritore. Lo chiamano Mario il mago. È a lui che Liedholm affida le sue fortune? Altro mistero. Comunque ieri mattina con un clima svedese, Mario il mago, ha assistito all'allenamento della Roma con un vistoso berrettino giallorosso, ma Liedholm non gli ha parlato. Chissà se è già informato del fatto che il guaritore prevede per domani un pargeggio a Torino e alla fine dell'anno lo scudetto alla Juventus? Di certo lo svedese Liedholm

non mescola sacro e profano e per cercare di recuperare Nela, continua ad affidarsi al preparatore Colucci, mentre per quanto riguarda la Juventus conta molto sulla «noia» di Busto. «Il primo problema è quello di non farci travolgere dalla burrasca alimentata dai giornali dopo questo periodo di magra. Dobbiamo superare alcuni problemi individuali di forma. Per il resto nessun dramma. La squadra deve soprattutto trovare tranquillità e in questa la consapevolezza della propria condizione».

Con Liedholm gli indovini vanno a nozze. Un po' per la meticolosa prudenza, un po' per l'italiano non perfetto. Così Liedholm parla in modo abba-

stanza sibilino, soprattutto dei problemi veri della sua squadra. Comunque si capisce che i campioni d'Italia hanno attraversato un periodo difficile, perché? «Nonostante alcune battute d'arresto, la squadra non si è sentita sconfitta. Non c'è senso di colpa, o meglio non c'è stato dopo Udine e Ascoli. Anzi, per qualcuno c'è stata eccessiva sicurezza. E le due cose non sempre vanno d'accordo. Io penso che per qualcuno ci sia stata anche un po' di presunzione, per cui la sconfitta è stata vista solo come un risultato ingiusto, non equo. Questo è un atteggiamento che non va bene. Ora questo sta cambiando».

Ed alla Roma ha soprattutto trovato Falcao che con tempi superiori interpreta il pensiero di Liedholm e lo integra con la sua straordinaria classe. «Io e Falcao abbiamo le stesse idee, veniamo dalla stessa concezione del gioco. Io ho gio-

cato al pallone con un certo Dino Sani che è stato anche allenatore e maestro di Falcao. Queste cose vengono fuori». Eppure tra Brasile e Svezia c'è una bella differenza. «La concezione del calcio è la stessa. Noi abbiamo solo una tradizione di maggiore durezza perché abbiamo nel sangue sport come l'hockey e lo sci di fondo». A parlare di Dino Sani e di quel campionato del mondo del '58, l'imperturbabile Liedholm ha come una scossa. Ma domani c'è la Juve e perdere potrebbe creare qualche problema. Non le pare? La risposta non arriva, Liedholm preferisce parlare di una Juventus che ha giocato bene a Firenze, che «ha sempre cercato di fare la propria partita lasciando manovrare gli avversari senza preoccuparsi, come prima cost, di distruggere il gioco altrui».

Questo, per Liedholm, è fare grande calcio. Ed è anche una speranza. Una Juve così potrebbe contribuire a far finire il periodo delle vacche magre che sta diventando una brutta abitudine. Gianni Piva



LIEDHOLM appare pensieroso: pare chissà chi con quella formazione affronta la Juventus domani

Morrone e De Sisti, ex compagni di squadra per una domenica «cari nemici»

«Per noi ora l'importante è muovere la classifica»



DE SISTI

«Mi piace Lazio, ma la Fiorentina deve vincere»

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Lo stadio del Campo di Marte, per l'improvvisa ondata di freddo che ha investito gran parte del paese, sembrava essersi trasformato in un grosso frigorifero. Effettuare la preparazione in quelle condizioni è apparso subito impossibile ed è per questo che De Sisti ha deciso di proseguire il lavoro tattico nella palazzina, ricavata sotto le gradinate dello stadio Comunale. Una seduta abbastanza rapida basata su esercizi ginnici il cui scopo - come ha precisato l'allenatore - era quello di svellire al massimo i movimenti. «Domenica - ha proseguito De Sisti - all'Olimpico non ci troveremo un avversario come la Juventus, che ad un certo momento cercò di addormentare la partita, ma un avversario in grado di dar vita ad un gioco rapido, fatto di continui spostamenti. Per questo i biancocelesti sono pericolosi tanto più dopo la schiacciante vittoria ottenuta sul Catania».

Nonostante ciò, nonostante De Sisti riconosca alla Lazio un potenziale giocatori da non sottovalutare, l'allenatore della Fiorentina ha fatto chiaramente intendere che li viola, ancora una volta, scenderanno in campo per conquistare i due punti: «La nostra non è una squadra in grado di accorciarsi per strappare un pareggio. Giochiamo con cinque centrocampisti e due punte, e quindi dobbiamo essere noi ad imporre il gioco. Dobbiamo essere noi a prendere in mano l'iniziativa. So che andremo incontro a grossi pericoli, ma anche che al "Mezzata" contro il Milan, siamo riusciti a segnare due gol e che contro la grande Juve ne abbiamo realizzati tre. Che poi le due partite siano finite in parità è un altro discorso: a Milano abbiamo pareggiato per un rigore discutibilissimo, contro la Juventus per una maledetta autorete».

Quindi la Fiorentina attaccherà con il fermo proposito di fare «en plein» per non perdere terreno rispetto alle prime? «Alla vigilia della trasferta di Milano dichiarai che solo dopo la partita con la Roma avrei tirato le somme, avrei cioè avuto le indicazioni per conoscere il ruolo che possiamo recitare nel resto del campionato. Dissi anche che in queste cinque partite di ferro (Milan, Juventus, Lazio, Inter, Roma) per restare a contatto con le prime la Fiorentina avrebbe dovuto conquistare sette punti. Nelle prime due gare ne abbiamo raccolti solo due. Ne mancano cinque all'appello. Questi punti li dobbiamo raccogliere nelle tre partite che ci restano. Ammesso e non concesso che si possa battere la Roma a Firenze, gli altri tre punti devono uscire dalle trasferte di Roma e Milano. Per questo, nonostante riconosca alla Lazio un suo preciso valore ed elementi in grado di sovvertire, in qualsiasi momento, il risultato noi giocheremo per vincere. In caso contrario non potremmo aspirare ad essere la terza forza del campionato».

Della Lazio chi sono gli uomini che le fanno più paura? «Non è mio costume parlare dei singoli. Sia in caso di successo che di sconfitta il discorso riguarda la squadra nel suo assieme. Giocatori come Giordano, D'Amico e Laudrup sono, comunque, pericolosi, hanno bisogno di un trattamento particolare. Però se le nostre punte ripeteranno la prova di domenica scorsa la Fiorentina ha buone possibilità di farcela».

Loris Ciullini

Totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Avellino-Inter, Catania-Napoli, Juventus-Roma, Lazio-Fiorentina, Milan-Genoa, Pisa-Ascoli, Sampdoria-Verona, Udinese-Torino, Atalanta-Palermo, Campob.-Cremonese, Pistoiese-Empoli, Siena-Bari, Venezia-Mestre.

TOTIP ANNULLATO

A causa dello sciopero del settore trotto, il concorso di domani (14.49) non sarà sfidato e le giocate convalidate prima di ieri saranno rimborsate dietro consegna dei tagliandi entro 15 giorni da ieri presso le ricevitorie dove le schede sono state giocate.

p. c.

Domenica 27 novembre: nuovo record del Totocalcio. Montepremi a quasi 17 miliardi, incasso lordo di conseguenza, di quasi 44 miliardi e mezzo. Così ripartiti: allo Stato (pari) quasi 11 miliardi; al Credito sportivo un miliardo e 700 milioni; al CONI poco più di 11 miliardi, più tre miliardi e mezzo per la gestione del concorso pronostici; il resto naturalmente, va ai montepremi. Soffermissimi oggi sulla quota-parte del CONI. Ce ne dà anche spunto una dichiarazione «fuoriarzo» del presidente Franco Carraro, rilasciata al termine del Consiglio nazionale del Comitato Olimpico di qualche giorno fa. Seduta di Consiglio nella quale, come ormai capita da qualche tempo, il CONI - constatato l'aumento delle entrate del Totocalcio - ha provveduto a variare il bilancio, dirottando alle Federazioni altri 11 miliardi e rotti (dei quali più di 700 milioni al piagnucoloso calcio). Proprio a questo proposito, Carraro ha sostenuto che le Federazioni, ricevendo questo nuovo, consistente gruzzolo, dovrebbero iniziare una politica più rigorosa per quanto concerne le spese, indirizzando una parte allo sviluppo dell'impiantistica. Considerando il bilancio di previsione e questa variazione (alla quale, se siamo certi, se ne aggiungevano altre prima della fine dell'annata totocalcistica), i miliardi che andranno alle Federazioni saranno, infatti, molto più di cento. Sorge, allora, spontanea, una domanda, la stessa che, implicitamente, si porrà Franco Carraro. Come viene impiegata questa montagna di quattrini? Il CONI, lo scorso anno, al momento di assegnare il «surplus» di entrate, chiese alle Federazioni di destinare almeno il 10% delle somme introitate alla costruzione di impianti sportivi. La «Gazzetta dello sport» del 24 febbraio 1982 pubblicò, d'altronde, una dichiarazione proprio di Carraro, nella quale si annunciava il varo di un piano per strutture riservate all'alta specializzazione, delle quali si avvertiva la carenza. In quello stesso numero della «rusca» quasi tutti i presidenti di Federazione lamentarono la man-

CONI: più soldi solo alle Federazioni che costruiscono impianti

canza di impianti e la poca disponibilità di fondi e iniezioni, nel contempo, all'idea di destinare un po' di quattrini alle strutture, pur con qualche riserva (tocca allo Stato; «debbono pensarci gli enti locali, ecc»). Ora i miliardi sono ulteriormente lievitati, non sarebbe male sapere come vengono o verranno spesi. Non nel modo migliore a quanto sembra, stante anche il richiamo del presidente del CONI. Che ne è stato del famoso «Piano»? Il famoso 10% è stato impiegato e in che modo? Esistono programmi? È possibile conoscerli? Si dice che una parte copiosa ne sia stata spesa, anzi dispersa, in tanti rivoli, non proprio promozionali ai fini dello sviluppo dello sport. Ad esempio per assumere personale (parochino) attraverso la for-

atura anche del famoso art. 14 della legge 91 sui professionisti, che permette alle Federazioni di derogare dalla legge 70 sul parastato, soltanto per «il reclutamento di tecnici di alta professionalità». Pare, invece, che i «noanquamisti» (nuova categoria della giungla del pubblico impiego italiano) siano diventati un vero e proprio esercito e non certo di «tecnici specializzati». Abbiamo assistito, inoltre, ad una miriade di convegni, dibattiti, seminari i più vari (le arti marziali per la terra, ecc), ad esperimenti organizzati dalle Federazioni, spesso per pochi intimi. Queste iniziative possono essere importanti e qualificanti se hanno una loro utilità; se servono invece a giustificare soltanto le spese e a far quadrare il bilancio in uscita, molto meglio sarebbe non inflazionare, ma concentrare interesse e spese su

iniziative produttive. E veniamo al CONI. Giusto ci pare il monito di Carraro, ma forse è venuto il momento di andare più a fondo. Intanto perché lo stesso CONI, a norma appunto della legge 91, deve vigilare sui bilanci delle Federazioni, e poi perché riteniamo sia ormai maturata la scelta di innanziare una nuova politica. Noi abbiamo sempre ribadito la nostra adesione al principio dell'autonomia del governo dello sport in Italia e al mantenimento degli automatismi finanziari che quella autonomia salvaguardano. Bene, non abbiamo difficoltà a proseguire su questa strada. Ora però, i soldi a disposizione sono molti di più del preventivo. Potrebbe essere lo stesso CONI a prendere il toro per le corna. Come? In due modi. Primo: selezionando il contributo alle Federazioni, in base ad un controllo accurato dei bilanci e privilegiando gli effettivamente spende per gli impianti e la promozione sportiva; secondo: varando oltre le attuali convenzioni con i capoluoghi di regione, pur valide, un piano finanziario, in collegamento con Regioni (programmazione), Enti locali (esecuzione) e Credito sportivo, per riequilibrare la situazione, venire incontro alle molte esigenze e spendere meglio i soldi.

Nedo Canetti

SE AVETE IN CASA una qualsiasi macchina fotografica che non funziona più, non tenetela in un cassetto. Portatela da un rivenditore autorizzato Polaroid. AVRETE SUBITO 20.000 LIRE di sconto sull'acquisto del nuovo modello Polaroid 610. Polaroid. Non aspettare ancora.

è uscita Guida delle Regioni d'Italia per conoscere le realtà delle 20 regioni italiane. strutture, funzioni, nomi: politica, amministrazione, economia, cultura, tecnica, turismo. un annuario moderno e aggiornato per l'imprenditore, il manager e il professionista, il tecnico

GRANDE CONCORSO A PREMI Mille idee per un dono Mostra mercato del regalo Torino - Palazzo del Lavoro d'Italia '61 dal 3 al 18 dicembre 1983 orario giorni feriali dalle 16 alle 23 sabato e festivi dalle 14,30 alle 23 Promark

IL TRIBUNALE DI BOLOGNA In data 23/9/1983 ha pronunciato la seguente SENTENZA contro BARATTOLO GIUSEPPE nato il 15/4/1949 a Napoli, ivi residente in Vico Sottario n. 8 Impunito del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P. e 116 n. 2 D.R. 21/12/1933 n. 1736 per avere emesso assegni bancari senza che presso l'istituto trattario vi fossero i necessari fondi. In Bologna il 28/2 e 15/5/1982. (omissis) Condanna il suddetto, in parziale riforma della sentenza del Pretore di Bologna in data 24/11/1982, alla pena di lire 500.000 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale Bologna, il 6/11/1983 IL DIRETTORE DI SEZIONE (P. Dell'Amore)

Agenda del giornalista 1984 / Anno XVII L'Agenda del Giornalista 1984, nella quale la nostra «testata» figura nell'elenco quinquennale, è il più qualificato strumento di lavoro del settore. Essa offre una panoramica pressoché completa della stampa italiana in tutte le sue strutture con precisi riferimenti e dati sempre aggiornati. L'Agenda del Giornalista 1984 che è giunta alla sua XVII edizione pubblica, infine, l'elenco completo di tutti gli iscritti all'Ordine dei Giornalisti professionisti e pubblicisti. L'Agenda del Giornalista 1984, il cui prezzo di vendita è di L. 25.000 più IVA e spese postali, può essere richiesta, anche separatamente, al Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma / Piazza di Pietra, 26 Tel. (06) 679 14 96 / 679 74 92

Rinascita Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.